

LA SCUOLA CHE VORREI: LA VOCE DEI GIOVANI

Sintesi della ricerca

PREMESSA

1. La ricerca.

La ricerca *“La scuola che vorrei”*, svolta dall’Università degli Studi di Milano -Bicocca in collaborazione con la **Fondazione Intercultura**, presenta una proposta di scuola italiana, ideale e realizzabile attraverso le riflessioni, i desideri, le critiche e opinioni di un gruppo di giovani. Si distingue rispetto agli studi dedicati alla scuola superiore per tre motivi:

- esplora le idee e le proposte dei giovani e non di adulti esperti di scuola;
- è una ricerca interculturale perché dà voce a riflessioni sulla nostra scuola da prospettive diverse, confrontando diverse culture della scuola attraverso l’esperienza e la discussione dei soggetti intervistati;
- è la prima e unica ricerca ad oggi in Italia che cerca di andare in profondità su questo tema.

2. I soggetti.

Sono giovani particolari che possono pensare alla scuola e parlare della scuola italiana da due prospettive diverse. Sono ragazzi che hanno **lasciato la scuola superiore da due anni** e che, nel loro periodo scolastico hanno vissuto **un anno all’estero** frequentando la scuola di un altro Paese e vivendo in una famiglia che li ha ospitati gratuitamente come loro figli. Sono dunque a un tempo insider e outsider e la loro **prospettiva**, naturalmente **comparativa**, evidenzia aspetti che chi è immerso in un sistema spesso non vede. “Non sarà stato certo il pesce a scoprire l’acqua...” .

Sono tutti studenti del secondo anno di Università. Hanno frequentato scuole diverse – anche se in prevalenza licei - in diverse regioni del nostro Paese (vedi tabella allegata a fine documento).

Hanno trascorso un anno di scuola all’estero – nella maggior parte dei casi, il penultimo – con l’Associazione **Intercultura Onlus** e sono stati dunque selezionati tra coloro che avevano un buon curriculum scolastico e caratteristiche personali equilibrate.

Sono stati in Paesi molto diversi e le loro voci raccontano esperienze plurime e consentono confronti a molte dimensioni.

La loro esperienza scolastica è ancora recente e sono quindi in grado di rappresentare un **occhio critico attendibile e vicino sulla scuola italiana di oggi**. Sono giovani che hanno una visione molto chiara e informata di che cosa vorrebbero per la scuola dei loro figli.

Costituiscono dunque un gruppo di **testimoni privilegiati**, molto particolare ma al tempo stesso rappresentativo di un insieme di giovani (*dalla sua nascita, 55 anni, Intercultura ha selezionato e inviato all’estero oltre 25mila studenti*) che possano fornire un contributo a un tempo riflessivo e approfondito e

ragionevolmente rappresentativo delle idee dei giovani che si impegnano negli studi, che vivranno nei prossimi decenni nel mondo e che costituiranno una **forza portante** nelle professioni e nella cultura .

3. Criteri di scelta dei soggetti.

I ragazzi sono stati selezionati osservando 2 criteri:

- studenti iscritti al secondo anno di Università, ovvero che hanno superato la fase critica che coincide spesso con l'abbandono degli studi universitari (pari a circa il 30% tra il primo e il secondo anno di Università), e che sono in grado di ripensare alla scuola superiore con una certa distanza, in modo più lucido
- studenti che avessero compiuto durante gli anni di scuola superiore l'esperienza di un anno di studio presso una scuola superiore di Paesi diversi¹

Hanno frequentato la scuola italiana in molte regioni, hanno vissuto un anno in Paesi molto diversi tra loro anche in nazioni "insolite" per chi pensa alle esperienze di internazionalizzazione più consuete: Cina, Ecuador, Venezuela, Honduras, Argentina, Finlandia, Norvegia, oltre alla più classiche USA, Germania, Francia, Canada.

I soggetti o meglio le "voci" della ricerca sono voci di studenti "**anti-bamboccioni**": non necessariamente i primi della classe, figura che in Italia è spesso abbinata all'idea dei "secchioni", né quelli con risultati scadenti. Hanno dimostrato, con la loro scelta, autonomia di giudizio e un certo spirito di avventura.

Intercultura da anni possiede dati, informazioni e ricerche su questa categoria di studenti eccellenti² ed è stato pertanto possibile identificare un gruppo rappresentativo ed equilibrato per la ricerca, nata dalla collaborazione tra Intercultura e un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'università di Milano –Bicocca diretto da Susanna Mantovani e finanziata dalla Fondazione Intercultura.

Intercultura ha preso contatto con i borsisti che erano stati all'estero nel 2006-07; 120 di loro hanno dato la propria disponibilità e, tra questi, sono stati scelti 50 studenti rappresentativi di diversi tipi di scuola, diverse Regioni e di diversi Paesi nei quali hanno trascorso un anno.

¹ Intercultura è collegata a un network di 50 Paesi partner nei 5 continenti. Negli ultimi anni si è assistito a uno spostamento delle preferenze dai paesi anglofoni verso culture totalmente diverse dalla nostra. Degli oltre mille e quattrocento studenti selezionati per i programmi scolastici di quest'anno, ben il 16% ha scelto Paesi del Centro e del Sud America, e l'11% l'Asia, segno di un interesse in deciso aumento verso lingue e culture diverse e verso i Paesi emergenti. Per informazioni sui programmi e le borse di studio www.intercultura.it

² - Un database sempre aggiornato con le anagrafiche di tutti gli studenti che hanno aderito in questi 55 anni a un programma di scambio all'estero,

- i dati dell'Osservatorio Nazionale sulla mobilità studentesca www.scuoleinternazionali.org,

- le numerose ricerche promosse dalla Fondazione Intercultura, quali, ad esempio: "Scambi scolastici internazionali e competenze interculturali", "La percezione della Cina da parte degli studenti liceali italiani", e diverse altre consultabili al sito www.fondazioneintercultura.org

4. Il metodo.

I ragazzi hanno trascorso due giorni e mezzo insieme ai ricercatori nella sede di **Intercultura**, a Colle Val d'Elsa, durante i quali hanno prodotto materiali scritti, *collages* e hanno discusso, sia suddivisi in 4 gruppi, sia in plenaria per più di 12 ore complessive (registrate e anche riprese tramite video)

In una prima fase hanno espresso, confrontato e discusso la loro esperienza e il loro pensiero su diversi aspetti della scuola italiana. Sono stati poi sollecitati a un'attività di persuasione o dissuasione nei confronti di un giovane immaginario e straniero che si chiedesse se frequentare o no la scuola italiana.

Infine sono stati invitati **a formulare delle proposte concrete e a proporre "La scuola che vorrei"**.

In una terza fase finale sono stati invitati ad approfondire e a discutere alcuni temi "caldi" nel dibattito attuale sulla scuola.

Successivamente, ai partecipanti è stato inviato un primo report redatto dal gruppo di ricerca chiedendo reazioni e commenti.

Il risultato: ne emerge un quadro critico e costruttivo a un tempo, posizioni articolate e informate e proposte che confermano o contrastano alcune delle posizioni correnti, con alcuni spunti di forte originalità.

Dopo lo stupore nell'essere stati interpellati ("*Nessuno ci ha mai chiesto la nostra opinione*"), la generosità nell'impegno ("*Sono tre anni che stiamo in pensiero per la scuola*") e molte analisi precise, fondate e spietate, la prospettiva è **costruttiva e fondamentalmente ottimista**.

La scuola è trascurata, vecchia e ha molti difetti, ma per chi ha avuto il coraggio e la fortuna di avere anche un'altra esperienza vederla da un po' di distanza permette anche di valorizzarne **le tradizioni e i pregi**.

Due sintesi emblematiche :

Una frase negativa

"Abbiamo passato tanto tempo nella scuola, ma la nostra vita non era lì"

Una frase più possibilista

"La scuola italiana non sarebbe nemmeno tanto male...se solo funzionasse !"

I RISULTATI:

1. LE PROPOSTE DI RIFORMA DELLA SCUOLA:

La proposta di riforma della scuola che i ragazzi vorrebbero si articola attraverso 10 aree-chiave.

A. LA DURATA E SCANSIONE DELLA SCUOLA CHE VORREI

Sono state proposte delle possibili alternative all'attuale durata e scansione dei cicli scolastici:

- un unico percorso scolastico che offra la possibilità di scelta o di approfondimento nell'ultimo biennio o triennio
- e che preveda che l'ultimo anno sia di transizione all'università o al mondo del lavoro.

Le tre alternative:

- o 9 anni tra scuola primaria e secondaria inferiore e 3 anni di scuola superiore unificata per tutti, insomma, una scuola più breve, 12 anni in tutto
- o 9 anni tra scuola primaria e secondaria inferiore più 4, con l'ultimo anno preparatorio all'università o al lavoro, con sole materie a scelta che completino il curriculum. Quindi 12 anni+1 come adesso, ma dove l'ultimo anno è diverso
- o 8 anni tra scuola primaria e secondaria inferiore, quindi un biennio unico di secondaria superiore e 3 anni con scelta di indirizzi diversi, in parte come succede già ora con l'ultimo anno preparatorio all'università/mondo del lavoro.

B. LE MATERIE CHE VORREI

Sono state proposte:

- fin dalla scuola dell'infanzia e scuola primaria l'insegnamento dell'inglese e dell'uso del computer, più ore dedicate all'arte alla musica e allo sport, l'insegnamento di una o due materie, diverse dall'inglese, in lingua straniera (l'applicazione del CLIL, da parte di: *"professori che sappiano veramente l'inglese"*). Le altre materie indicate (computer, arte, musica, sport) possono eventualmente, in ragione di un'economia di spesa, mantenere l'attuale livello di insegnamento, ma l'inglese assolutamente no!
- alla Scuola Superiore una suddivisione tra materie obbligatorie e materie opzionali
- **Materie obbligatorie (60% del calendario scolastico)**
 - ITALIANO: leggere, scrivere, saper parlare/presentare in pubblico; ma per lo studio della letteratura, più spazio al '900, più possibilità di scelta da parte degli studenti su approfondimenti, più lettura di testi integrali e meno brani estrapolati.

- MATEMATICA e LOGICA: calcolo, algebra e geometria ad un livello di base devono essere obbligatorie, insieme a uno studio, oggi non presente nei programmi, di 'logica'. Altri livelli (trigonometria, analisi) vanno invece differenziati a seconda degli indirizzi o resi facoltativi e, all'interno di indirizzi specifici, lo studio della matematica va caratterizzato maggiormente.
- INGLESE: un insegnamento vero per imparare a parlare inglese fin dalla scuola dell'infanzia e scuola primaria, più insegnanti madrelingua, più laboratorio di conversazione, meno letteratura...e se letteratura deve essere, che venga fatta 'in lingua inglese'. L'ideale: studiare almeno due lingue europee.
- EDUCAZIONE CIVICA e CITTADINANZA EUROPEA-MONDIALE: non solo la Costituzione Italiana, ma anche quella Europea, e conoscenza dei diritti universali: siamo "cittadini del mondo".
- SPORT: non l'educazione fisica di adesso, ma lo sport vero e proprio, valorizzato con attrezzature adeguate, per la crescita fisica ed etica, vissuto come "palestra di cittadinanza".
- GEOGRAFIA MONDIALE: di nuovo, è il mondo che interessa, è lo studio della geografia non solo fisica, ma politica, culturale, ambientale.
- STORIA CONTEMPORANEA: si passa troppo tempo a studiare storia antica e medioevale...utili sì, ma se fatte criticamente per guardare al presente; ma bisogna dedicarsi più a lungo alla più storia contemporanea, al dibattito sull'attualità, anche se faticoso perché difficile da capire, perché non ancora codificato in categorie storiografiche ma, altrimenti, chi ci aiuta a guardare al nostro presente e futuro?
- INFORMATICA: la scuola ha bisogno di più attrezzature, perché le ITC siano uno strumento quotidiano di lavoro. "A scuola ci hanno insegnato il linguaggio Pascal... anche qui un approccio storico!". Va superato il digital divide fra scuola italiana e scuole straniera: più che STUDIARE IL computer, bisogna STUDIARE CON il computer.

- Materie opzionali (40% del calendario scolastico):

- latino, greco
- arte e storia dell'arte, inclusi cinema teatro e fotografia
- fisica, biologia, chimica,
- filosofia,
- economia,
- francese, tedesco, spagnolo
- altre lingue extra-europee: arabo, cinese, etc,
- musica (anche contemporanea),
- ragioneria,

- le religioni (non solo quella cattolica)
- materie attinenti a questioni di attualità nell'ambito economico, ambientale - ecologico, dei diritti, o che permettano l'acquisizione di specifiche abilità comunicative, creative, logiche

Alcune delle materie obbligatorie a livelli di approfondimento molto alti, possono diventare opzionali.

C. I PROGRAMMI CHE VORREI

Il concetto chiave è quello di mantenere la tradizione, ma liberare insegnanti e studenti dal giogo dei programmi, di concentrarsi di più sulla pratica per poter fondare e verificare la teoria

Sinteticamente:

- programmi essenziali e meno vincolanti
- possibilità di svolgere approfondimenti e ricerche in modo individuale o di gruppo, in tutte le materie
- maggiore collegamento col presente e l'attualità
- più aperti alle altre culture, al mondo

Quali i tempi di insegnamento di tali programmi?

- gruppo classe: stabile per le materie obbligatorie e variabile per le opzionali, con gruppi misti anche per le età
- lezioni al pomeriggio, soprattutto per le materie opzionali
- no alla scuola al sabato
- pranzo a scelta a casa o a scuola
- più incentivi ad attività di studio all'estero in diverse forme e durata, anche nei periodi di vacanza in Italia, e gemellaggi con altre scuole

D. AMBIENTI SCOLASTICI, ATTREZZATURE E SUPPORTI DIDATTICI CHE VORREI

Le proposte:

- **AMBIENTI FUNZIONALI E NON FATISCENTI:** il riscaldamento funzionante, spazi abitabili senza i muri scrostati o cornicioni che cadono a pezzi. In un certo senso, ambienti che garantiscano un benessere fisico di base.
- **AMBIENTI PULITI E CURATI,** che trasmettano il valore della scuola e il valore degli studenti, e che in questo modo inducano al rispetto degli ambienti scolastici.
- **AMBIENTI ATTREZZATI:** laboratori, biblioteche internet e computer, meglio in aula che in laboratori separati ma, nel caso basterebbe, avere dei bei laboratori utilizzabili. "E' tutto drammaticamente scarso!".

- SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE FRA STUDENTI E DI COLLOQUIO CON I DOCENTI, dove la scuola diviene, in modo evidente, un luogo di vita, di relazioni fra compagni, con i professori (sale di ricevimento che non siano la sala professori); bar e luoghi ricreativi.
- AMBIENTI 'PERSONALIZZATI': armadietti, foto dell'anno.
- SPAZI PER ATTIVITÀ SPORTIVE.
- LIBRI GRATIS per tutti e da rendere (in buone condizioni) o da acquistare per tenerli a fine anno. Non troppi, non troppo pesanti, non inutili, tenuti bene.

E. LA VALUTAZIONE CHE VORREI

Nella Scuola che Vorrei, la valutazione è considerata importante, anzi fondamentale: deve essere rigorosa, ma prevedibile, chiara nei criteri e articolata in molte forme. Tanto più è rigorosa, tanto più deve essere accompagnata dall'incoraggiamento e dal riconoscimento dello sforzo (un aspetto sottolineato e criticato come quasi sempre assente nella loro esperienza della scuola italiana).

Secondo i ragazzi intervistati l'incoraggiamento, e il riconoscimento, sia dello sforzo, sia della difficoltà delle prove, sono una forza potente per far "venir voglia di studiare " e di impegnarsi.

Le proposte concrete:

- valutazioni su prove orali, ma svolte in forme diverse. Le prove orali sono considerate un aspetto importante e un potenziale punto di forza della scuola italiana, ma devono prevedere criteri di valutazione chiari: non essere solo individuali (e nozionistiche), ma comprendere discussioni in gruppo, presentazioni ai compagni, dibattiti;
- valutazioni su prove scritte, anche queste in forme diverse: sia aperte, sia chiuse, con criteri di valutazione noti prima, argomentati e discussi;
- la Maturità: sì, tutto sommato, è un rito di passaggio importante, ma allora va fatta su tutte le materie e con più libertà nella scelta degli approfondimenti. Magari a metà dell'ultimo anno e più peso, importanza e libertà nella tesi finale.
- prove di valutazioni nazionali periodiche (e anche qui preparazione specifica e spiegazione del senso di queste prove). "

F. GLI INSEGNANTI CHE VORREI

Più giovani: colti, rigorosi, allenatori e counsellor

Criticati molto duramente – a loro sono rivolte le critiche più dure - ma anche riconosciuti e rispettati: devono essere più giovani, più preparati, più motivati, devono saper stabilire un rapporto interpersonale positivo e individualizzato ma anche saper ottenere rispetto e far mantenere i giusti ruoli e le giuste distanze. Devono valutare e saper dire come e perché e anche incoraggiare, riconoscendo le difficoltà e al tempo stesso spronando a "farcela". Devono saper insegnare in modo più vario, aperto e laboratoriale. Devono essere pagati meglio ("sono pagati come metalmeccanici") e "liberati dal giogo dei programmi".

Siamo ben oltre il dilemma stantio tra “cultura disciplinare” e “competenze professionali psicologiche e pedagogiche” ovviamente entrambe devono coesistere . L’insegnante preparato culturalmente e rigoroso deve saper essere anche un interlocutore, un allenatore e un counsellor.

Di qualcuno hanno avuto esperienza, soprattutto ma non soltanto all’estero.

Insomma, l’insegnante che vorrei dovrebbe essere:

- COLTO E COMUNICATIVO: un insegnante molto preparato sulla materia, ma anche e soprattutto molto capace di comunicarla agli studenti, attraverso una didattica varia dal punto di vista metodologico (non solo lezione frontale, ma discussioni e dibattiti, lavori di gruppo, utilizzo di materiali cartacei e multimediali), che affianca gli studenti nell’apprendimento e non sta solo in cattedra.
- UN ADULTO COERENTE E UN MODELLO DI COMPORTAMENTO: un professionista che agisce in modo coerente tra le richieste che pone agli studenti e il comportamento che attua; puntuale nelle consegne, nell’arrivo in classe, nel rispetto di regole comuni, nel vivere i valori che predica.
- UN ADULTO APPASSIONATO che valorizza i giovani e che li ascolta come menti giovani, critiche innovative, non ingenuie e destrutturate.
- UN ADULTO CAPACE DI RELAZIONI EQUILIBRATE: che sa ascoltare, senza diventare né intrusivo e amicone, né distaccato e sarcastico, ma ‘interessato’ e partecipa anche del lato umano degli studenti, che entra ‘in relazione’ con la capacità di restare un adulto, un punto di riferimento, un consigliere in alcuni casi; che sa gestire dinamiche di gruppo e che ritiene che il suo lavoro comprenda la dimensione educativa.
- UN ADULTO CHE METTE AL CENTRO LA FORMAZIONE GLOBALE DEGLI STUDENTI: utilizza i programmi scolastici e la materia non come fine in sé, ma come strumenti per lo sviluppo di interessi e competenze degli studenti e per la loro crescita umana complessiva.

G. INTERCULTURA E INTERNAZIONALIZZAZIONE NELLA SCUOLA CHE VORREI

Apertura interculturale: il problema non sono gli stranieri, ma tutti abbiamo bisogno di una scuola interculturale. Le proposte:

- esperienze internazionali obbligatorie
- studenti stranieri inseriti nella classi normali, come risorsa e non come problema
- più lingue straniere, studiate e incentivate a scuola
- docenti più preparati a insegnare l’italiano come lingua seconda
- una scuola con più attività extra-curricolari: è più accogliente e incoraggia le relazioni fra tutti gli studenti e i professori.

H. LA SCUOLA CHE VORREI VA A BRACCETTO CON IL LAVORO

La proposta:

- negli ultimi due anni di scuola superiore occorre che si svolgano dei periodi di stage in aziende, enti pubblici, musei, altre scuole, pagati (anche poco) dagli enti o dalle aziende che accolgono gli studenti in stage, come forma per finanziare le scuole.

I. COMPORTAMENTO E CONDOTTA NELLA SCUOLA CHE VORREI

L'educazione civica e civile passa anche attraverso l'autogestione, la cogestione e lo sport

L. VITA SOCIALE E PARTECIPAZIONE

Nella scuola che i ragazzi desiderano, non possono mancare le seguenti proposte:

- associazioni scolastiche (culturali, sportive, sociali) e almeno un'attività associativa obbligatoria
- attività di autogestione, assembleari, collegiali, dove la rappresentanza degli studenti sia incoraggiata.

2. I MESSAGGI CHIAVE: ALCUNE HEADLINES

I DESIDERI

- Vorrei una scuola ... dove gli insegnanti sappiano mettersi anche dal punto di vista dello studente, invece che adottare unicamente uno stile frontale
- Vorrei una scuola ... dove i libri scolastici siano snelli e che mi permettano di approfondire gli argomenti di studio in autonomia
- Vorrei una scuola ... dove siamo valutati in modo articolato, con un occhio sia ai risultati che ai processi di apprendimento
- Vorrei una scuola ... dove non si studiano i Sumeri per quattro mesi e la Guerra Fredda a casa una volta finito l'anno scolastico
- Vorrei una scuola con le porte aperte, che permetta di espandere i propri confini alla comunità
- Vorrei una scuola ... che mi permetta di andare due ore al cinema e poi di rientrare per seguire le lezioni (scuola come mondo di esperienze che comprenda sia lezioni e laboratori interdisciplinari, che attività extra-curricolari)
- Vorrei una scuola...che mi trasmette meno nozioni, ma mi dà più metodo. " una testa ben fatta, non piena!" (parafrasando Edgar Morin 2000)

LE PROPOSTE

- Vorrei una scuola: dove fosse istituzionalizzato un periodo di studio all'estero
- Vorrei una scuola ... dove sia possibile studiare CON il computer e non IL computer
- Vorrei una scuola ... che inizi con un biennio che possa indirizzarmi alla mia specializzazione

- Vorrei una scuola ... da rispettare, a partire dalle sue strutture
- Vorrei una scuola ... dove ci sia più l'esame di maturità ma non solo, anche una tesi finale che metta in luce le mie capacità personali
- Vorrei una scuola ... dove si applichi il sistema di rotazione delle classi
- Vorrei una scuola ... dove i programmi non siano legati solo alla cultura italiana
- Vorrei una scuola ... che comprenda un periodo di stage lavorativo (anche nei licei)
- Vorrei una scuola ... dove si applichi un sistema di materie obbligatorie e un sistema di materie a scelta
- Vorrei una scuola che ... formi meglio gli insegnanti per essere più competenti nelle relazioni con gli studenti e nel metodo di insegnamento.
- Vorrei una scuola ... che duri meno o che preveda un ultimo anno preparatorio all'università o al mondo del lavoro.

3. UNA RIFLESSIONE SULLA SCUOLA: ELEMENTI POSITIVI E NEGATIVI

ELEMENTI POSITIVI DELLA SCUOLA ITALIANA:

- **EQUITÀ DI ACCESSO** a tutte le classi sociali. Rispetto ad altri Paesi, tutti - almeno in teoria - possono accedere a scuole pubbliche di qualità in scuole di qualità: *“Molte delle scuole migliori sono pubbliche e questo permette un’equità verticale, cioè il figlio del muratore e del medico sono in classe insieme, si interagisce anche tra le classi sociali”*
- **CULTURA GENERALE:** *“La nostra scuola trasmette un patrimonio culturale fortissimo, tramanda un’ampia cultura generale”*
- **COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI ANCHE SE IN GENERE LIMITATI ALLE MATERIE UMANISTICHE:** *“Gli argomenti vengono contestualizzati e convergono fra le diverse materie. Questo solo per le materie umanistiche, nelle scientifiche quasi mai”.*
- Richiede **IMPEGNO E ORE DI STUDIO:** *“Abitua a uno studio ampio, a molte ore di studio, che ti preparano all’Università”.*
- Prepara molto bene sui **FONDAMENTI TEORICI** delle materie: *“Ti dà una forte conoscenza dei fondamenti teorici delle materie, che non ho ritrovato all’estero”.*
- Consente la creazione di forti **LEGAMI DI AMICIZIA:** *“La continuità del gruppo classe può generare forti e profonde amicizie. Anche le gite scolastiche di più giorni rendono più forti i rapporti”.*
- **OFFRE SPAZI DI PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA:** *“La assemblee e le esperienze di autogestione, senza insegnanti o adulti che le regolino, sono comunque un’occasione di confronto fra studenti”.*

ELEMENTI NEGATIVI DELLA SCUOLA ITALIANA

- **TROPPI CONTENUTI:** *“Voli su tutto, ma non ti fermi mai a pensare. All'estero è più leggera, ma esci con qualcosa in testa; in Italia esci, hai studiato tante cose ma ti resta poco. perché non sai perché ti serve e non ti puoi fermare”.*
- Non offre **NESSUNA SCELTA** o possibilità di approfondimento autonomo vero.
- **INDUCE ATTEGGIAMENTI POCO RESPONSABILI** rispetto all'apprendimento: *“Ti ammazzi di secchiare, cadi nel nozionismo, studi per il voto, ti spinge a copiare e a trovare stratagemmi per sopravvivere!”, “In Germania non ci sono le giustifica: sono molto più liberi e molto più responsabili!”.*
- E' **RIVOLTA AL PASSATO** in modo asfittico: *“Anche le cose del passato, devo poter capire perché le studio. Non voglio solo tradurre una frase di Platone, voglio poi discutere del contenuto, che cosa vuol dire e se sono d'accordo”*
- E' **TROPPO TEORICA:** *“Le conoscenze teoriche non sai come applicarle, perché non te l'hanno mai fatto fare! E servono invece a fondare la teoria”.*
- I **METODI DI INSEGNAMENTO** sono monotoni (lezione frontale) e **passivizzanti:** *“Tutti studiano e apprezzano il metodo socratico, ma chi lo applica? Si dice ma non si fa”, “Forse in Italia si approfondisce di più, ma in Danimarca gli studenti pensano da soli: la soluzione sarebbe il giusto mezzo”.*
- E' **PUNITIVA, NON PREMIA E NON MOTIVA:** *“E' una scuola punitiva, che non incoraggia. In Svizzera riconoscevano gli sforzi e ti incoraggiavano” “Ti livellano, non hai niente di più se studi di più. E' demotivante!”*
- è spesso **fatiscente, sporca e poco attrezzata:** *“Magari le scuole sono dentro edifici antichi molto belli, ma cascano a pezzi, non ci sono le attrezzature e i laboratori, o non vengono usati per vari motivi”.*
- E' **AUTOREFERENZIALE** e poco collegata con il territorio, il mondo del lavoro e il mondo universitario: *“La scuola si deve aprire...deve promuovere dei progetti che inseriscono la scuola nell'ambito culturale, sociale in cui si trova, per far interagire il territorio, per collegarsi con l'università e le aziende”*
- Ha una **BASSA STIMA DEI GIOVANI** : *“Nella scuola americana lo studente non viene considerato come un vaso da riempire di contenuti accademici, bensì come una mente fresca che critica, si confronta, analizza”.*
- Pone **AL CENTRO I PROGRAMMI, MA NON GLI STUDENTI:** *“Deve essere valorizzato lo studente, e non solo i libri, la conclusione dei programmi, che è impossibile!”.*
- E' **NOIOSA:** *“Non vedi l'ora che finisca e uscire”.*

IL RISULTATO ECLATANTE DELLA RICERCA: I GIOVANI NON SONO BAMBOCCIONI

Un ribaltamento dell'immagine dei giovani:

“Altro che bamboccioni”: i ragazzi, almeno quelli coinvolti nella ricerca, sono utopisti idealisti, utopisti-realisti, ottimisti-disincantati, critici-riflessivi (cfr. profili studenti sotto).

Intraprendenti, motivati, autonomi, critici, idealisti e concreti al tempo stesso, sono capaci di esprimere le loro idee, di ascoltare, di discutere civilmente, di confrontarsi e anche di modificare le proprie opinioni.

Ma nessuno glielo ha mai chiesto, nessuno è mai stato interessato alla loro esperienza e alle loro idee sulla scuola.

I profili dei giovani:

- **Utopisti idealisti:** per loro la scuola deve soprattutto far venir voglia di studiare, appassionare, stimolare e sfidare l'intelligenza, ma anche lasciare il tempo per pensare, approfondire autonomamente, fare ricerca. Anche del tempo vuoto. Contano allora l'ambiente, l'atteggiamento degli insegnanti, l'incoraggiamento, il senso di appartenenza. Le discipline devono essere affrontate con passione e con rigore, non importa se sono immediatamente utili. Il greco o la filosofia, la storia antica o l'arte, la musica o la matematica devono far pensare, sfidare, appassionare, ma si deve poter scegliere (es. *“Il curriculum non era un gran che: là ho fatto molta musica e arte e mi sono accorto dopo che erano importanti”*. *“La scuola non era difficile, ma in quell'anno ho potuto pensare e ho deciso di studiare medicina”*). Sono importanti le esperienze associative tra giovani, l'autogestione (sorprendentemente è un aspetto importante e positivo della scuola italiana). Il mondo è intercultura e tutti gli insegnanti dovrebbero fare un'esperienza interculturale. La valutazione è importante, ma i criteri devono essere chiari e si deve anche imparare a dibattere e a discutere con davanti agli altri.
- **Utopisti realisti:** vogliono che la scuola cambi, chiedono che si insegnino le discipline (anche quelle del passato), facendo capire perché le si studia e a che cosa servono per il presente e il futuro (es. non solo la matematica come oggi si fa, ma anche matematica finanziaria). La scelta delle discipline è finalizzata alle scelte universitarie e professionali future. Credono nella selezione e nel merito, ma anche in una scuola davvero pubblica e gratuita per tutti e in una “competizione costruttiva” che premi i migliori, ma che potenzi anche il gioco di squadra. L'esperienza interculturale è fondamentale non solo per imparare le lingue ma per poter stare e lavorare nel mondo di oggi. Criticano il nozionismo perché è una perdita di tempo (es. *“Si studia, tanto anche all'Università, ci si ingozza di informazioni, per fare l'esame e ci si riesce, ma sai già che dopo poco ne avrai dimenticato la gran parte e allora non è utile”*) Pensano che, per cambiare la scuola, sia necessario trovare realisticamente anche modi nuovi e più efficienti per finanziarla e li propongono. Se la scuola va male è uno spreco, si perdono talenti, risorse, potenzialità di sviluppo. Ma l'Italia investe troppo poco. Sono molto informati sulla normativa, il dibattito, la riforma. Propongono i cambiamenti, tenendo conto di costi e della realizzabilità nel contesto italiano.
- **Ottimisti disincantati:** *“La scuola italiana andrebbe anche bene...se funzionasse”*. Dopo aver fortemente criticato la scuola ed essersi riadattati con un po' di fatica (il gruppo classe stabile è

considerato, da un lato uno degli aspetti più positivi della scuola italiana e, dall'altro, uno degli elementi di maggiore difficoltà al rientro, perché ci si riconosce a fatica e in parte si viene espulsi), lamentano il *“non riconoscimento dell’esperienza da parte degli insegnanti”*, ma dichiarano di essere stati consapevoli di essere partiti sapendo che era una scelta *“contro”* Rivalutano a distanza di tempo la scuola italiana anche così come è , utile soprattutto per chi, come loro, ha potuto integrare l’esperienza con un anno all’estero. *“Tutti dovrebbero fare un anno all’estero”*. Non formulano proposte molto precise rispetto ai contenuti e ai programmi.

- **Critici-riflessivi:** ascoltano attentamente le esperienze e sono curiosi degli altri modelli scolastici, oltre a quello italiano e a quello del Paese dove sono stati, vagliano e ponderano i pro e i contro e i loro giudizi, modificano, motivatamente le loro opinioni durante la discussione (*“Non me ne ero accorta, ma ora dopo la discussione penso che forse la scuola svizzera sia uno dei migliori sistemi del mondo. Quando sono tornata mi hanno aiutata a recuperare il programma italiano, anche se interessava poco quello che avevo fatto, sono stata fortunata”*).Commentano molto positivamente l’esperienza delle due giornate di discussione e rilevano come il confronto sia stato utile per dare forma a esperienze e pensieri che li occupavano da tempo.” *Non credevamo di avere tante idee sulla scuola.”*

In sintesi:

- tutti vogliono vedere modificati molti aspetti della scuola superiore, anche se rivalutano gli aspetti positivi della scuola italiana (l’inquadramento storico, lo studio del passato, la difficoltà/sfida di alcune discipline),
- criticano in maniera radicale il modo nel quale gli insegnanti insegnano: vorrebbero insegnanti più giovani, criteri di valutazione chiari ed esplicitati,
- ritengono che tutti gli studenti dovrebbero fare un’esperienza all’estero per comprendere quante cose non funzionino nel nostro sistema,
- vorrebbero poter scegliere di più, vorrebbero una didattica diversa e molti laboratori, un ambiente più curato e meno impersonale,
- poter fare esperienze sociali a scuola, trovare nella scuola un luogo in cui vivere

Altrimenti la scuola prende tanto tempo ma: *“la mia vita non è lì “*